



L'ISOLA di PATMOS

*aiutiamo il Santo Padre con filiale chiarezza*

## NOTA CHIARIFICATRICE CIRCA ALCUNE PAROLE AMBIGUE DEL SANTO PADRE: L'UOMO HA BISOGNO DI DIO, MA DIO NON HA BISOGNO DELL'UOMO

**non possiamo assolutamente neppure sospettare che il Santo Padre abbia inteso cose del genere, benché il suo modo di esprimersi non sia stato dei più felici, ed avrebbe necessitato, a nostro avviso, almeno di qualche precisazione. Inoltre, il Santo Padre non avrebbe fatto male a mettere in guardia dal rischio di un'interpretazione che porta al panteismo e all'ateismo, oggi molto diffusi.**



Giovanni Cavalcoli, OP - Ariel S. Levi di Gualdo

*Se avessi fame, a te non lo direi [Sal 50,12]  
Dov'eri tu quando Io ponevo le fondamenta della terra? [Gb 38,4]  
A chi ha chiesto consiglio, perché Lo istruisse? [Is 40,14]*

**Nell'udienza generale del 7 giugno, il Santo Padre ha pronunciato le seguenti parole:**

«[...] il Vangelo di Gesù Cristo ci rivela che Dio non può stare senza di noi: Lui non sarà mai un Dio "senza l'uomo"; è Lui che non può stare senza di noi, e questo è un mistero grande! Dio non può essere Dio senza l'uomo: grande mistero è questo! E questa certezza è la sorgente della nostra speranza, che troviamo custodita in tutte le invocazioni del Padre nostro» [testo ufficiale [QUI](#)].



Udienza del 7 giugno 2017 - per aprire il video cliccare sopra l'immagine

© L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

**Articolo pubblicato l'8 giugno 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP - Ariel S. Levi di Gualdo**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.*



## L'ISOLA di PATMOS

**Queste parole** potrebbero a tutta prima farci venire in mente la famosa tesi di Hegel: «Dio senza il mondo non è Dio». Se così veramente fosse, sarebbe un'affermazione gravissima, gravida di conseguenze disastrose sul piano teologico e su quello morale, giacché è chiaro che Dio è del tutto sufficiente a Se stesso e può esistere benissimo anche senza l'uomo. E difatti, Egli, esisteva già perfetto, beato e completo da solo e da Sé, dall'eternità, prima che creasse il mondo. Egli è perfezione suprema, infinita ed assoluta. Nulla Gli si può aggiungere. Nulla Gli manca. Nulla Gli si può donare. Ciò che Gli doniamo sono quei doni che ha dato a noi. Da nulla la sua essenza può essere completata, neppure dalle creature più sublimi. Dio è l'assolutamente Necessario, mentre l'uomo è contingente creatura. Egli è di per Sé Tutto; le creature di per sé sono nulla e, tutto ciò che la creatura è, lo è da Dio.

**Egli certo è Amore per essenza**, ha dato suo Figlio per la nostra salvezza, ma resta sempre che avrebbe potuto benissimo non esercitare questo amore verso il mondo, perché, se avesse voluto, avrebbe anche potuto non crearlo.

**Dio ha creato il mondo per puro amore** e con un atto di liberissimo consiglio — *liberrimo consilio* —, come dice il Concilio Vaticano I, lo ha creato per puro e gratuito amore, senza essere assolutamente necessitato dalla struttura della sua essenza, così come invece operano gli agenti fisici subumani.

**Pensare che Dio, per esistere**, abbia bisogno del contributo fattivo o ideale dell'uomo, perché da solo non ce la fa, conduce l'uomo a credere di poter essere indispensabile a Dio e di plasmare l'essenza di Dio, per cui Dio diventa un idolo, «opera delle mani dell'uomo» [Sal 135, 15], prodotto del pensiero umano, come nell'idealismo. Da qui la tentazione dell'uomo di credersi un dio o di identificarsi con Dio o di sostituirsi a Dio. O per dirla in altre parole: se l'uomo non ci fosse, Dio non ci sarebbe.

**Nella letteratura della spiritualità degli ebrei askenaziti**, alcuni *rabbanim* [rabbini] narrano che «Dio aveva talmente bisogno di essere amato e onorato, che ad un certo punto decise di creare l'uomo a propria immagine e somiglianza, affinché l'uomo lo amasse e lo onorasse». Si tratta, naturalmente, di un'espressione del tutto poetica. Anche se come sappiamo, in teologia, ed in specie nella teologia dogmatica, le licenze poetiche, per quanto belle, ed a volte pure efficaci a rendere l'idea, possono essere non di rado pericolose, se non spiegate, ma soprattutto se non spiegate bene e come tali, ossia come licenze poetiche.

**Ora, non possiamo assolutamente neppure sospettare** che il Santo Padre abbia inteso cose del genere, benché il suo modo di esprimersi non sia stato dei più felici, ed avrebbe necessitato, a nostro avviso, almeno di qualche precisazione. Inoltre, il Santo

© L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

**Articolo pubblicato l'8 giugno 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP - Ariel S. Levi di Gualdo**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.*



## L'ISOLA di PATMOS

Padre, non avrebbe fatto male a mettere in guardia dal rischio di un'interpretazione che porta al panteismo e all'ateismo, oggi entrambi molto diffusi.

Le parole del Santo Padre possono essere quindi intese in un senso mistico-affettivo-operativo ed inoltre come riferite al mistero dell'Incarnazione, in tre modi:

**primo**, in un senso mistico-affettivo: è come il linguaggio degli innamorati, come quando l'innamorato dice alla sua amata: «senza di te non posso stare». O come quando l'uno dice all'altra o viceversa: «io ti adoro», parola che rende l'idea di ciò che si vuol dire a livello di profonda espressione affettiva, ma che nel linguaggio teologico ha un significato e soprattutto una "applicazione" ben precisa, perché solo Dio può essere oggetto di adorazione, salvo correre in caso contrario il serio rischio di cadere nell'idolatria.

**Secondo**, in Cristo Dio ha in certo modo voluto aver bisogno dell'uomo. Lo mostra Cristo che chiede da bere alla samaritana [cf. Gv 4, 1-26], ed ancor più lo mostra la sua richiesta di collaborazione all'opera della salvezza, benché poi la nostra libera risposta sia dono della sua misericordia.

**Terzo**, le parole del Santo Padre vanno intese come riferite al mistero dell'Incarnazione: Dio si è unito in Cristo per sempre all'uomo, e nulla potrà mai scindere questa unione. L'unione dunque di Dio con l'uomo in Cristo è però una necessità di fatto, non di diritto. Se la concepissimo come fusione delle due nature umana e divina, cadremmo nell'eresia cristologica contraria al dogma della distinzione delle due nature del Concilio di Calcedonia.

**Questa consapevolezza**, ci dice il Santo Padre, che Dio in Cristo Si è legato per sempre all'uomo, è certo sorgente per noi di grande confidenza nel Padre, di consolazione e di speranza, che tuttavia non deve eccedere in una falsa certezza di salvarci in ogni caso e senza condizioni, annullando un santo timor di Dio, perché resta sempre in ciascuno di noi la responsabilità di corrispondere o meno a tanto amore, perché, se ci sottraessimo col peccato, a nulla ci servirebbe l'opera della redenzione. Ricordiamo infatti le famose parole di Sant'Agostino: « Colui che ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te ».

da *L'Isola di Patmos*, 8 giugno 2017

© L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

**Articolo pubblicato l'8 giugno 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP - Ariel S. Levi di Gualdo**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.*



## L'ISOLA di PATMOS

Cari Lettori,

dopo la preannunciata parentesi di cui vi abbiamo informati il 19 maggio [vedere nota [QUI](#)], siamo tornati a lavoro su L'Isola di Patmos. Durante il soggiorno presso il Convento di Padre Giovanni Cavalcoli abbiamo registrato numerose video-lezioni attualmente in fase di montaggio, a breve saranno pubblicate per tutti voi sul nostro canale.



i Padri de *L'Isola di Patmos* a lavoro durante le riprese video effettuate nel Convento San Domenico di Varazze (Savona)

© **L'Isola di Patmos**

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

**Articolo pubblicato l'8 giugno 2017. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP - Ariel S. Levi di Gualdo**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista telematica e il nome dell'Autore.*